

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, ecc.
 Diminuzione del Prezzo annuo, ecc.
 Associazione per tutti i mesi, ecc.
 32 all'anno, lire 10 per la consegna
 e 8 per la spedizione per gli
 Stati esteri da aggiungersi le spese
 postali.
 Un numero separato cent. 10,
 arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
 ogni riga per linea, secondo l'ordi-
 ne alfabeticamente, ecc.
 L'Ufficio del Giornale è in Via
 Manzoni, casa Telfini N. 113 rosso

COL 1° APRILE
1872

Aperto un nuovo periodo d'as-
 sociazione al « GIORNALE
 DI UDINE » ai prezzi suindi-
 cati.

Si pregano i signori Soci, i
 quali si trovano in arretrato ne'
 dovuti pagamenti, di regolare
 i loro conti con l'Amministra-
 zione.

UDINE 5 APRILE

Secondo le odierne notizie, una deputazione di
 banchieri si è recata da Thiers, per fargli delle os-
 servazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo e
 sopra i valori esteri e per dimandargli che ne sia
 ritardata la pubblicazione. Si sa che il signor Thiers
 è fisso nelle sue idee per quanto sbagliate, e perciò
 non è punto a sorprendersi se egli abbia acconsen-
 tito soltanto (il che non è ancora ben certo, perchè
 la notizia è preceduta dal solito affermarsi) a ritar-
 dare la promulgazione di quella legge fino alla con-
 vocazione dell'Assemblea. Un dispiaccio da Parigi
 dell'odierna *Liberté* constata la cattiva impressione
 prodotta dovunque da quel progetto aggiungendo
 che i fogli finanziari fanno, in proposito, risalire
 l'imprudenza governativa, mettendo in allarme i
 capitalisti quando incalza ognor più la necessità di
 ricorrere ad essi. Vedremo se all'epoca della ricon-
 vocazione dell'Assemblea, Thiers, si troverà sempre al
 medesimo punto, in ordine ai suoi principi economici
 e finanziari. Per ora egli vi resta, e lo prova anche
 un dispiaccio odierno dal quale risulta che alla denun-
 zia del trattato di commercio col Belgio, seguirà an-
 che la denuncia della Convenzione di navigazione
 del 1° maggio 1861 stipulata pure col Belgio.

Nel Parlamento inglese si aspetta una interpellanza
 dell'opposizione, sulla vertenza anglo-americana. Il
 punto più importante della questione è in questo
 momento di sapere se il governo di S. Giacomo
 invierà agli arbitri di Ginevra la risposta alle me-
 morie americane entro il tempo prescritto dal trat-
 tato di Washington. Fu il 15 dicembre che gli
 Stati Uniti fecero tenere le loro memorie agli ar-
 bitri, ed è entro quattro mesi, cioè il 15 corrente,
 che, secondo quel trattato, il governo inglese do-
 vrebbe inviare a Ginevra la sua risposta; ma si
 teme in Inghilterra che la presentazione di questa,
 qualunque ne sia il tenore, venga interpretata co-
 me implicito acconsentimento a discutere la pretesa
 dei danni indiretti. Gli è principalmente sull'invio
 della risposta che si aggireranno le prossime di-
 scussioni nel Parlamento inglese.

Le elezioni spagnuole se riescono in maggioranza
 favorevoli al Governo attuale, (e lo provano i di-
 spacci odierni annunciando che i candidati ministri
 riescono vittoriosi in 67 distretti, e quelli
 dell'opposizione in 26) non lasciano però di
 offrire degli indizi che non permettono di conside-
 rare come perfettamente consolidata la posizione di
 esso. Il *Debate* è anzi d'avviso che Amedeo non
 possa più governare con lo Statuto, e ciò per il fra-
 zionamento dei molti partiti. Poiché, dice il gi-
 nale francese, il giovane re che la Spagna ha preso
 a prestito dall'Italia si trova impigliato in una si-
 mile situazione non v'è da stupirsi che si sia sparsa
 la voce che egli sia in procinto di abbandonare la
 patria e di rifugiarsi nel suo paese. Ma il re A-
 medeo è di razza militare e non abbandonerà il po-
 sto senza aver combattuto per conservarlo. Tutte le
 notizie s'accordano a dire che egli monterà a ba-
 cello « in persona ». Il re si è precisamente ravvi-
 cinato ai suoi ultimi tempi ad uomini che hanno
 più influenza sull'armata. Si è veduto che il ma-
 resciallo Serrano ha dichiarato solennemente che
 manterrebbe il giuramento di difendere il re eletto
 dalle Cortes. Giorno per giorno, si fa un appura-
 mento nei comandanti. La questione si riduce a sa-
 pere se tutti i generali, l'ufficialità inferiore, ed i
 gregari sono disposti, come il maresciallo Serrano
 a sostenere il re Amedeo.

Come i Carlismi spagnuoli, i Miguelisti portoghesi
 preparano nuovi guai al loro paese. Si tratta —
 dice il *Journal de Commerce* — di sostituire alla
 dinastia attuale che regna in virtù della libertà,
 quella che governa per diritto divino. Il movimento
 insurrezionale del Portogallo sarebbe collegato a
 quello di Spagna, e non appena la coalizione spa-
 gnuola avrà dato mano alle armi, la coalizione por-
 tughesa si getterà armata nelle contrade.

Notizie di qualche interesse ci giungono dalla
 Boemia ove tanto i czechi quanto dichiaranti
 sono decisi di non invitar deputati alla Dieta. Si
 confermano intanto le notizie d'un favorevole ri-
 sultato delle elezioni pol. partito costituzionale in

ambo le Curie del grande possesso; e secondo la
Gazz. di Trieste la maggioranza sarebbe assicurata
 alla lista dei candidati del Ministero. I czechi e i
 czechisti continuano però l'opera loro. Due messi dei
 nazionali czechi si recano a Praga per combattere
 colà il programma del partito d'azione. Si tratta qui
 di una campagna degli slavi del sud e del nord
 contro i magiari e i tedeschi.

La Camera dei deputati di Dresda, annullando il
 voto già dato, aderì alla proposta della Camera alta,
 di mantenere la legazione a Vienna. Non sappiamo
 quale rivelazione abbia così impensatamente confer-
 titi i deputati di quella Camera. In ogni modo la
 viscerata amicizia che l'Austria professa alla Prussia,
 farà sì che questa notizia sarà accolta a Vienna con
 molto piacere.

LETTERE UMORISTICHE
D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XIX.

Roma, primi di marzo.

— Sai tu, m'interrompe Mefistofele nei discorsi
 fatti tornando dalla passeggiata del Vaticano; sai tu
 che i « portoliti » avendo perduto la causa in tutto
 il mondo civile, non avevano poi avuto tutto il
 torto di conservarsi un luogo dove aver ragione
 per forza?

— Che intendi tu di dire?
 — Qualcosa di molto semplice. In questa Babi-
 lonia circondata dal deserto della Campagna romana,
 ed avente nel suo seno la Santa Inquisizione, tutto
 era silenzio, e non aveva la parola se non chi co-
 mandava. Il così detto oracolo del Vaticano (Vedi
 fin dove si spica il paganesimo!) dava di quan-
 do in quando i suoi responsi. I *« Observatori »* ro-
 mano li pubblicava dopo averli « profumati » coll'in-
 censo. Il *« Senato di Roma »* piegava il groppone. I
 pastorelli d'Arcadia belavano alcuni sonetti. Una
« Correspondance merodiana e gesuitica » raccontava la
 storia di Roma ad usum societatum a catholicis ne-
 gotiis. Veuillot raccoglieva i *« parfums de Rome »* e li
 dispensava ai credenzioni dell'universo mondo come
 qualunque altro ciarlattano fa delle sue bozzette su
 per i mercati. Così Roma clericale isolata dal mondo
 civile si manteneva in reputazione, mediante la so-
 cietà a *« neg-tis »*, presso tutta la gente *« exploitabile et
 coréable »*. Ma ora le cose sono ben diverse. L'isola
 incantata di Roma è stata ridotta al Vaticano, dove
 vanno del pari i devoti e gli empj; e la città è
 resa accessibile a tutto il mondo. C'è un via vai di
 gente che vede le cose coi propri occhi ed od ora
 questi *« parfums »* del Veuillot e sa di che sanno.
 Essa ascolta l'oracolo e gli altri oracoli di seconda
 mano, al Gesù ed altrove; ma ascolta anche le
 contraddizioni. Gli Arcadi hanno da lavorare nelle
 così dette poesie che si recitano da fanciulle, am-
 maestrate come i cagnolini e lo scimmie delle fiere,
 al Vaticano. Sorsero a dozzine i fogli così detti
« clericali » (Vedi *Fanfulla*) i quali sono fatti apposta
 per mostrare al mondo fino a qual grado possa di-
 scendere la stampa quando cade in mano della setta;
 ma sorsero pure molti altri giornali e se ne intro-
 dussero di fuorvia, i quali si gridano per le vie a
 tutte le ore della giornata.

— Di certo, dico io, tutti questi caffè che ri-
 bocciano di giornali d'ogni colore, tutte le strade
 nelle quali si vendono questi pezzi di carta della
 storia del giorno più o meno bene fatta, producono
 un effetto diverso da quello si usava in questa
 necropoli. Ma, in coscienza, se i fogli clericali sono
 tutti pessimi, si può dire che gli altri sieno ottimi,
 e che Roma abbia una stampa degna della capitali-
 d'Italia? Sunti bona mixta malis, et mala mixta
 bonis, ma è certo che il così detto *« veterano della
 stampa »*, che proviene da quella età in cui la stampa
 era una *« misantropia »*, non sarebbe molto contento di
 questa che mi pare una *« speculazione »*, che non è
 sempre la più bella, e la più netta. Ed anch'io, per
 verità, che sono un *« novizio »* e che m'ingegno ad
 osservare le cose coi miei occhi, e ad esprimere la
« mia opinione » qualsiasi, senza spirito di parte e
 senza interesse, gettandola giù alla carlona e come
 vien viene, anch'io m'avrei aspettato che la stampa
 a Roma fosse o diventasse altra cosa. Una città co-
 me questa, la quale rappresenta ora la potenza in-
 tellettuale e gli interessi di tutto il paese e dovrebbe
 essere centro alla diffusione delle idee politiche,
 civili ed economiche in tutta Italia e farsi notare
 anche nel resto del mondo, doveva avere una ben
 altra stampa.

— La critica lascia a me; ma intanto
 udirti volentieri da te quale sarebbe il tuo ideale
 della stampa romana. Anch'io ci ho il mio modo
 di vedere, e chi sa tra la tua luce o la mia ombra
 non giungiamo a raffigurare un'immagine della
 stampa possibile nella eterna città.

— Oh! questa incombenza io la lascerei volon-

tieri al mio *« veterano »* che è molto innanzi nell'arte
 di predicare, mentre io novizio vado di più in
 frasca. Ma se eccedo nel serio sta a te che sei più
 avanti nell'arte del ridere il tuo amico per lo faido
 del vestito. Passeggiamo qui attorno alla colonna di
 Antonino.

— Intin' ohu il vento, come fa, si tace.
 — Vedi (ti avverto di non meravigliarti, se talora
 nel mio discorso apparirà una mistura delle idee
 del *« veterano »* con quelle del *« novizio »*) a Roma dove
 finalmente l'Italia ha messo il suo capo e trovato
 il suo capo, io mi figuravo che dovesse sorgere la
 vera stampa nazionale, quella che nell'Inghilterra
 suole chiamarsi da taluni il *« quarto potere dello Stato »*
 o da tali altri il *« primo »*.

— La stampa politica, caro Novizio, è nata male.
 Fu un tempo nel quale, meno pochi giornaletti let-
 terari ed educativi, i giornali della missione, tutto il
 resto era stampa teatrale, che nel 1818 si convertì in
 stampa politica. Che cosa vuoi di peggio? C'era in germe
 dentro la speculazione, l'esagerazione della lode e del
 biasimo, quindi la menzogna, la frivolezza, il gergo
 fatto per gli adepti, la partigianeria e tutti quei di-
 fetti che crebbero poscia colla politica libertà. Poi
 ci fu la piccineria, la miseria, la servilità od a qual-
 che ministro, od a qualche aspirante ad esserlo, o
 ad un partito, od all'ignoranza ed alle passioni del
 pubblico non bene formato ancora, alla nuova vita.
 Poi si raccolse in un piccolo Stato nel quale i gi-
 norali grandi non avevano abbastanza vita dallo scarso
 pubblico, e tutto si fece in piccole proporzioni. E tutto
 questo si imitò, si trasportò altrove. I giornali, se
 non affatto cattivi, imperfetti tutti, si moltiplicarono
 in tutte le città, sicché la concorrenza eccessiva del
 mediocre ed il municipalismo anche nella stampa,
 impedirono la generazione di giornali distinti e com-
 pleti, i quali servissero veramente a tutta Italia. Non
 ti meravigliare dunque, se anche a Roma la stampa
 è affatto insufficiente.

— E se non ci è un solo giornale che rappresenti
 l'Italia intera a Roma. Ma lasciami dire, come io mi
 figurerei il grande giornale politico in Italia.

Un *« Times »* italiano forse?
 — Non un *« Times »*, perchè l'Italia che si sta fa-
 cendo non è l'Inghilterra fatta da un pezzo; ma
 in ogni caso vorrei che ci fosse a Roma un gi-
 norale, che rappresentasse e formasse ad un tempo
 l'opinione pubblica di tutta Italia, un giornale che
 fosse fatto per uso di tutto il pubblico italiano, che
 facesse conoscere a tutti gli italiani tutti gli interessi
 e tutta la vita pubblica italiana, ed anche, tutto
 quello che può servire a renderla più viva ed effi-
 cace, un giornale insomma, che potesse e dovesse
 essere letto in tutta Italia, e la cui lettura quoti-
 diana bastasse per così dire ad ogni colto italiano
 per essere informato per bene di tutto quello che
 riguarda il suo paese e che giova agli interessi natio-
 nali. L'Italia, che pure è una delle più distinte unità
 territoriali e nazionali, economiche e civili, è poi
 anche essenzialmente regionale, e non potrà a meno
 di avere una *« stampa regionale »*; ma essa deve
 anche possedere la sua *« stampa nazionale »* degna di
 stare al pari con quella delle altre Nazioni più
 grandi o tale da accogliere i fatti e le idee anche
 delle Nazioni più colte.

— Tu mi dirai che a Roma ci sono parecchi gi-
 norali romani, o dei *« buzzurri »* accasati a Roma, come
 direbbe il *« buzzurro »* Monsignor Nardi, giornali poli-
 tici settari, partigiani, parlamentari, individuali, ma
 che non vi esiste nemmeno uno solo giornale ita-
 liano.

— Presso a poco; e sia detto senza offesa di al-
 cuno, ma credo che tu, o Mefistofele, ci azzechi.
 Anzi credo che questi giornali facciano agli italiani
 sapere molti pettegolezzi locali, che potrebbero far-
 si a giornali letterari e che greggiano e contan-
 dono colla *« Frusta »* con altre simili ribalderie cleri-
 cali, e ti lascino poi ignorare molte altre cose ro-
 mane: cui importerebbe di far conoscere a tutta
 Italia.

— Ebbene che cosa intanto dovrebbe contenere
 di romano più che non contenga adesso il tuo gi-
 norale, supponiamo che si chiami anch'esso *« I Tempi »*
 per distinguerlo dal *« Tempo »* giornale di Roma ed
 anche dal *« Tempo »* giornale di Venezia. Che cosa
 conterebbero *« I Tempi »*?

— Vada per *« I Tempi »*. Intanto conterebbero in
 modo chiaro, succinto, completo tutto quello che si
 riferisce al Parlamento ed al Governo. Quale è
 adesso il Giornale di Roma, il quale contenga nem-
 meno i resoconti parlamentari in una maniera da
 darne ai lettori un'idea chiara e sufficiente? Che
 cosa di più infedele, di più spropositato, di più fal-
 sicato ed di tutti questi pretesi resoconti, a qualun-
 que giornale, a qualunque partito essi apparte-
 ngano?

— Ed è quindi da meravigliarsi, se tra la tribu-
 na e la stampa c'è una continua polemica?

— Ed è da meravigliarsi, se il pubblico italiano
 suole farsi una così falsa idea delle discussioni par-
 lamentari?

— E se il *« Fanfulla »*, che pure molte volte ha
 dello spirito, massimamente quando non si sforza di
 averne sempre, e ad ogni costo ed a scherzare su
 tutto e su tutti, trascorrendo in quella pericolosa e
 tristissima via di « presentare » al popolo italiano come
 qualcosa di ridicolo di inetto, di cattivo la rap-
 presentanza nazionale da esso medesimo eletta?

— Anch'io credo che questo vizzo sia pericoloso
 e pessimamente ispirato, e suppongo che quella
 brava gente del *« Fanfulla »* spendendo lo scetticismo
 sulle istituzioni fondamentali del paese non sappia
 proprio quello che si fa. Lascio stare altri difetti di
 questo giornale, e soprattutto quello della insistente
 personalità che « cessa » di appartenere alle cose di
 spirito; ma questo è capitale, e tanto più perico-
 loso quanto meno se n'accorgono. Per verità le
 esagerazioni e brutture della stampa settaria, sia
 dessa nera, o rossa, o gialla, sono meno dannose
 per i loro effetti che non i brutti scherzi parla-
 mentari di questo foglio, che sovente non ha sol-
 tanto molto spirito ma molta ragione. Quando il
 Popolo italiano avrà imparato a ridere di tutto,
 avrà cessato di poter aspirare ad essere qualcosa di
 grande.

— Ah! Ah! Che mi fai da ridere, il mio caro
 umorista novizio?

— Ridi, che a te Mefistofele è concesso, ma tu
 pure ti annoieresti di te medesimo, se non facessi
 altro che ridere.

— Seguitiamo adunque con *« I Tempi »*.

— Oltre ai resoconti delle discussioni parlamen-
 tari, compendiate ma sincere, alla notizia di tutto
 ciò che c'è di sostanziale nelle proposte di legge,
 nelle relazioni governative, negli atti del Governo,
« I Tempi » dovrebbero portare una *« discussione »* pre-
 sentata su tutte queste materie discutibili nel Parla-
 mento, dovrebbero far conoscere le opinioni, e sicché
 il Governo ed il Parlamento spesso ispirarsi alla
 opinione del paese. Ora la maggior parte dei nostri
 ministri e così dicasi degli aspiranti di primo e
 centesimo grado, sembrano accademici, i quali, ten-
 dendosi in disparte da tutto quello che sente, pensa,
 fa, e vorrebbe ed avrebbe diritto di avere il mondo,
 vengono a recitare qui, sotto forma di proposte di
 legge, di discorsi, di professioni di fede, di eterne
 dissertazioni storiche, di scolastiche diatribe, la loro
 circolata accademica, il loro sermone della quaresima.
 E la stampa politica poi che cosa fa, se non essere
 l'eco più o meno infedele, più o meno rotto e
 confuso di questa accademica Babilonia? La stampa,
 a mio credere, dovrebbe essere la vera voce del paese,
 sentire, pensare con esso, palpitare della sua vita,
 esserne lo specchio, raccogliere la opinione che
 cerca di tradursi in fatto. Soltanto con una stampa
 simile, fondata da un' eletta schiera di persone, che
 nel paese rappresentino un ordine d'idee, di inte-
 ressi, di aspirazioni comuni, in armonia al bene
 generale, trattata dai migliori ingegni di diti ai vari
 studi, alle varie discipline, applicanti alle materie
 civili ed amministrative, di tutto ciò che si riferisce
 alla cosa pubblica, alle scienze applicate, all'econo-
 mia, all'industria, al commercio, all'agricoltura,
 alla letteratura vivente, alle arti belle; con una
 stampa che sia l'enciclopedia quotidiana per la
 gente operosa e colta, che viva colla Nazione ed è
 compresa nel suo movimento, lo riceva dagli altri
 ed in altri lo produce, è strumento attivo del bene
 proprio e comune; con una stampa, sia pure con-
 sona alle grandi divisioni della opinione pubblica,
 ma superiore a quei partiti politici, che sono piut-
 tosto consorterie di destra o di sinistra, o nella de-
 stra e nella sinistra, vanità personali, colleghe che
 vogliono essere qualcosa e quello per cui non hanno
 titoli sufficienti, ma ispirata a tutto ciò che è più
 vivo e più alto nel paese, può elevarsi a quarto
 potere dello Stato, come dicono e seppero farla gli In-
 glesi, può soddisfare il pubblico e servire anche per
 via indiretta alla educazione del pubblico stesso.

— Credi tu che il pubblico aspetti l'educazione
 sua dalla stampa?

— Io credo che l'educazione pubblica, sotto al
 punto di vista politico, civile ed economico, sia per
 lo appunto un *« multo inermis »*, e che a questo
 la stampa fatta a modo contribuisca meravigliosa-
 mente, quando non sia soltanto l'opera *« individuale »*,
 il pensiero *« individuale »*, ma per così dire il riflesso
 del sentimento, del pensiero, dell'opera del pubblico.
 Ti dico poi, che se questo non fosse, la stampa
 non avrebbe mai una florida esistenza; e che se la
 stampa italiana non l'ha come dovrebbe cercare di
 averla, ciò accade per lo appunto per essere il più
 delle volte opera *« individuale »*, invece che *« collettiva »*,
 e quindi molto incompleta.

— Dunque tu vorresti avere il pubblico a colla-
 boratore. Vorresti?

— Quando un giornale è fatto bene, (e per farlo
 bene occorrono un buon disegno ed una buona di-
 rezione, e mezzi pecuniari ed intellettuali sufficienti
 per fondarlo e proseguirlo, finché si sostenga da sé);
 quando disse un giornale è fatto bene, il pubblico
 diventa naturalmente il suo principale collaboratore, ed

ecco come: — Suppongo che *I Tempi* abbiano avuto per fondarsi un milioncino almeno ed una schiera eletta di persone che gli apportino coi mezzi pecuniari anche un largo fondo di sociali influenze, ed un'altra schiera d'intelletti e capacità speciali una svariata collaborazione. Questo giornale non soltanto è un riflesso delle idee, delle opinioni, dei bisogni del paese nei rispetti del governo della cosa pubblica, ma anche della sua attività economica ed intellettuale. Esso raccoglie, ed ordina ed espone per il pubblico tutti i fatti, che sono per lo appunto la vita del pubblico, o ciò non soltanto a Roma, ma in tutte le Province del Regno, ma nelle Colonie italiane, ma anche in tutto il mondo, in quanto può essere utile e desiderabile che dal pubblico italiano si conosca. Soddissatto dal giornale questo desiderio, bisogno e diritto del pubblico, che ama di essere posto senza molta sua fatica a cognizione di tutto quel complesso di fatti che formano la vita pubblica, l'opinione pubblica, immedesimata coi fatti di di tutto il pubblico italiano, penetra da sé nel giornale, o piuttosto lo compenetra di sé ed è la risultante di tutti questi fatti, sicché i pubblicisti che scrivono per dirigerla ne sono realmente ispirati, e non fanno il più delle volte che dare forma precisa e concreta a quell'opinione pubblica che nel paese esiste realmente, ma che ha bisogno di persone colte, studiosi e dell'arte, dell'azione individuale di chi è avvezzo a considerare i fatti del giorno nel loro complesso, nella loro relazione coi più lontani, coi precedenti storici e coi conseguenti immaginabili e prevedibili, per essere formulata netta e precisa e diventare accettabile sotto ad una forma più evidente, rivelatrice del suo medesimo inconscio pensiero al pubblico stesso. In un giornale così completo dal punto di vista del pubblico, anche l'opinione individuale, sia pure diversa dalla corrente, che talora è un pregiudizio senza riflessione, sia pure contraria a quella a cui il pubblico irreflessivo si lascia talvolta trascinare, od in cui s'addormenta, non accortosi ancora dei nuovi fatti e dei tempi mutati, anche l'opinione individuale, in quanto ha ragione in confronto al pubblico, ha i suoi diritti e s'impone al pubblico stesso. Non sono pochi i casi in cui il pubblico è per un momento travolto o dal pregiudizio, o dalla passione; ed allora un *Corrivo* qualunque, il quale da un giornale potente sull'opinione pubblica per esserne un riflesso, si getta nella voragine ed ha il coraggio di dire al *Corrivo*, che esso ha torto, lo richiama alla ragione, e rende un servizio al paese. Il pubblicista in tale caso fa come un capitano che riconduce alla pugna contro il nemico le sue schiere già sbandate, od un uomo arido che da solo si lancia in mezzo alla folla forsennata per trattenerla che non faccia uno sproposito.

— Questa parte la voglio fare io adesso con te, trattandoti nella foga delle tue idee. Vedo che sei sulla strada proprio per dimostrare, che a Roma non esiste nemmeno un giornale, che meriti anche alla lontana il titolo di *giornale italiano*, e che possa essere letto da tutta la Nazione e rappresenti veramente il paese e possa esercitare un'influenza salutare su di esso. A te, o Novizio, che hai ancora un avvenire queste cose non le voglio lasciar dire, perché ti solleverebbero contro un esercito di giornalisti. Una rivista dei giornali piuttosto te la farò io nelle mie ore d'ozio. Oggi conchiudo io, e dico, anche per far tranguagliare questa pillola d'aloa alla stampa romana, che tutti questi giornali hanno del merito come opera individuale, ma sono troppo individuali ed incompleti tutti, sicché non colligando la loro forza, non potranno mai avere un vero pubblico italiano.

— E questo, mi pare, non è poco, dacché l'Italia trovò in Roma la sua capitale.

Documenti governativi

L'on. ministro guardasigilli ha indirizzato a' procuratori generali e procuratori del Re la seguente circolare:

Roma, addì 30 marzo 1872.

Viene sovente deplorato che un numero stragrande di cause civili e penali pende senza speranza di sollecita risoluzione innanzi ai Tribunali ed alle Corti, e quel che è ancor più grave che un grande numero di detenuti attende per lunghissimo tempo il rispettivo giudizio. Argomentando dalle notizie e dalle statistiche trasmesse dalle SS. VV. a questo ministero, è da ritenere che, tolte alcune speciali eccezioni, vi sia in quegli appunti per lo meno una grande esagerazione.

Importa non pertanto che il fatto sia pienamente chiarito, perchè, non sussista, almeno nelle proporzioni che viene riferito, la coscienza pubblica resti assicurata sul regolare andamento della giustizia; ed ove, per eccezionali circostanze, il fatto deplorato sia vero, vi si porti sollecito ed efficace rimedio, sia crescendo di attività e diligenza lo zelo o l'opera dei magistrati, sia aumentando col consenso del Parlamento il numero dei giudici dove se ne scorga la necessità o la convenienza.

Io mi rivolgo perciò alle SS. VV. e Le prego d'inviarmi nel più breve tempo possibile, e non più tardi del 15 del prossimo aprile, uno stato contenente, per ciascun Tribunale, e ciascuna Corte, il numero delle cause civili e penali ultimate nel corso dell'anno 1871, di quelle rimaste pendenti al 31 dicembre dello stesso anno, di quelle sopraggiunte fino a tutto il corr. marzo, di quelle giudicate e di quelle rimaste pendenti al 31 di questo mese, ed uno stato dei detenuti giudicabili presso ciascun Tribunale e ciascuna Corte, coll'indicazione dell'epoca del loro imprigionamento, e delle cagioni che ne hanno indugiato il giudizio.

Affinchè il lavoro possa riuscire uniforme ed essere prontamente compiuto, io rimetto alle SS. VV. un modello di questi stati.

Attendendo pertanto le chieste notizie per provvedere a tenore de' bisogni, io debbo rinnovare alle SS. VV. la più viva raccomandazione di sollecitare col massimo studio il compimento dei giudizi, soprattutto di quelli che concernono detenuti. Io terrò conto dello zelo e della diligenza; ma riproverò pure gli indugi o i non giustificati ritardi; e riputerò titolo grandissimo di merito la prontezza nell'amministrazione della giustizia.

Il ministro: DE FALCO.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

In Vaticano seguitano a mandare istruzioni ai vescovi, come se il Concilio fosse per radunarsi fra poco tempo. È probabile che tutto ciò sia un maneggio e non altro. Ad ogni modo non si parla più in quelle regioni dei disegni di partenza del Papa, e ciò corrobora il giudizio di quelli i quali da un pezzo hanno affermato che il Papa non partirebbe. Le divergenze però fra i prelati stranieri che circondano il Papa ed i romani vanno pigliando tutto di maggiori proporzioni. Anche alcuni porporati che finora avevano ostensibilmente patteggiato per il parere degli stranieri, hanno mutato e vanno mutando avviso. L'arrivo del Fournier e la presenza in Roma del principe di Galles hanno, di legatura molte illusioni, hanno dissipate molte speranze fallaci. Cominciano dunque a toccare con mano che il vero tornaconto consiste nel cercare di vivere alla meglio con l'Italia, e di acconciarsi lentamente al nuovo ordine di cose. I prelati forestieri non hanno nulla da perdere; hanno tutto da guadagnare, ampliando il più che è possibile il dissidio, l'antagonismo fra la Chiesa cattolica e l'Italia; i prelati romani (e con questa locuzione intendo anche quelli delle altre provincie del Regno che qui risiedono) hanno invece da guadagnar molto avverandosi, come è sperabile, il caso contrario di un ravvicinamento qualsiasi, che confermi e convalidi un *modus vivendi*, tollerabile per ambe le parti, finché da esso non nasca una piena conciliazione. Non è a meravigliare quindi se da Malines e da Westminster monsignor Deschamps e monsignor Manning tempestino perchè il Papa si mostri più che mai avverso ed ostile all'Italia, e se in pari tempo da vari punti d'Italia alcuni vescovi, che non nominano per non comprometterli, scrivano qui di non tender troppo la corda e di non fare il viso dell'armi al Governo italiano. Posso aggiungere a ciò, perchè lo so di certa scienza, che pochi giorni or sono Pio IX, discorrendo con una illustre gentildonna straniera, si mostrò assai rassegnato alla sua attuale condizione, ed assai alieno dall'accogliere e dal partecipare alle rabbiose illusioni ed alle bieche speranze dei forestieri che annidano in Vaticano.

— Alla *Gazzetta Piemontese* telegrafavasi ieri da Roma:

«Sembra voglia nuovamente sospendersi la presentazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, desiderandosi regolare simultaneamente la questione dell'eseguitur per le le temporalità vescovili.

«Dicesi che la Società dell'Alta Italia offerse una combinazione per la ferrovia della Pontebba. Il Governo accorderebbe un sussidio, oltre alle guarentigie chilometriche.

«Ieri firmossi la convenzione colla Compagnia Peninsulare.»

ESTERO

Austria. Dalla Dalmazia sarebbe giunto al *Nuovo Fremdenblatt* un telegramma che annuncia essere scoppiate delle inquietudini in Maini, alle Bocche di Cattaro; inquietudini che sarebbero state tosto represses. I Bocchesi avrebbero tentato di prender d'assalto la casa d'un ufficiale e avrebbero fatto fuoco contro una sentinella, la quale, avuto soccorso, rispose al fuoco, e gli aggressori presero la fuga. In altra località sarebbero state incendiate delle case. Dicesi che il luogotenente si reccherà per tal motivo a Vienna. Sarà però necessario di attendere la conferma di tali notizie, prima di credere che i Bocchesi ritornino a muoversi dopo le esperienze fatte (G. di Trieste.)

Francia. L'ultimo discorso pronunciato da Thiers e nel quale egli asserì che la Francia non è senza alleanze non incontrò, generalmente, il favore della stampa francese. Le parole del presidente sono poco credute. Il *Soir*, rispondendo alle stesse, dice che si pensi a riorganizzare il paese. Sino a che ciò non si sia ottenuto — dice il giornale citato — sino a che il territorio francese non sarà liberato, le alleanze sono chimere, e la loro ricerca avrebbe l'inconveniente di distogliere il governo e il paese da interessi immediati e pressanti. «Ricordiamoci dell'astronomo della favola che, coll'occhio intento allo studio degli astri, non vide il pozzo a' suoi piedi, e ci cadde dentro.» La *Patrie* è anche più sarcastica sul proposito di queste vane alleanze. «Quando si si tratta, essa scrive, di un governo che egli personifica, il sig. Thiers ha l'illusione così spontanea e seconda, come ha la critica perspicace quando trattasi di governi che egli combatte. Possano le simpatie straniere e le alleanze di cui ci parla esser meno platoniche delle simpatie e delle gentilezze che egli raccoglie in Europa dopo i nostri primi di-

astri nel corso del suo lungo viaggio, impresa tanto patriottica e coraggiosa, quanto fu sterile.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa d'illate di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nello scorso mese di marzo 1872, e confronto trimestrale fra l'anno 1871 e 1872.

Credito dei depositanti al 29 feb. 1872 L. 578,893.85

Si eseguirono N. 150 Depositi,

e si emisero N. 27 libretti nuovi, nel mese di marzo

1872 per L. 30,620.—

Per inter. attivi sulla

suddetta somma L. 837.67

L. 31,457.67

Si eseguirono N. 87 rimborsi, e

si estinsero N. 12 libretti, per

l'importo L. 28,980.47

Per inter. passivi sulla

suddetta somma L. 827.59

L. 29,808.06

L. 1,649.61

Credito dei Depositanti al 31 marzo 1872 L. 580,543.46

Confronto Trimestrale

Primo Trimestre.

1871 Lib. nuovi N. 108 Dep. N. 589 Cap. L. 113,623.—

1872 id. » 99 id. » 719 id. » 181,780.43

in meno » 9 in più » 130 in più » 48,152.43

1871 Lib. estinti N. 26 Rimb. N. 158 Cap. L. 49,572.88

1872 id. » 43 id. » 279 id. » 68,090.66

in più » 17 in più » 121 in più » 48,517.78

Udine il 4 aprile 1872.

Stazione agraria. Annunciamo con piacere che il Comitato agrario di Capodistria ha spedito alla nostra Stazione agraria sperimentale ben 22 campioni delle diverse terre del suo territorio, onde ottenerne l'analisi chimica. Questo fatto dimostra ancora una volta l'importanza della nostra Stazione, alla quale, come si vede, si ricorre anche dall'estero, per conoscere le diverse attitudini e qualità dei terreni e per poter modificare con vantaggi, a seconda delle ricevute indicazioni, la coltivazione del suolo.

La questione delle strade provinciali

Ci scrivono da Belluno il 3 aprile 1872:

La questione delle strade provinciali interessa, in due punti, le due provincie di Udine e di Belluno, cioè per due passaggi del monte Mauria e di Sappada, i quali, secondo i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e secondo un regio decreto, emesso riguardo alla provincia di Udine, dovrebbero appunto venire percorsi da due strade provinciali.

L'argomento è molto serio anche per questa provincia, perchè la sola conseguenza di dover mantenere aperti quei due passi durante l'inverno, a 1300 metri di elevazione sul mare, sarebbe un carico pesantissimo.

Il numero dei comuni, che hanno ricorso contro la classificazione negativa per le strade provinciali, fatta da questo consiglio, e che domandano la qualifica di provinciali per le due già nominate, è da solo una prova, che non esiste in esse questo carattere: sei o sette comuni domandano la strada del Mauria, cinque o sei domandano quella di Sappada, e la provincia conta settantasei comuni. Come potremmo dire, che quelle strade interessano la parte maggiore della provincia, secondo il disposto dell'art. 13 della legge sui lavori pubblici?

Evidentemente la strada del Mauria piacerebbe al governo perchè mette in comunicazione, quantunque disagiata, la valle del Piave con quella del Tagliamento; ma l'utilità massima si avrebbe negli scopi militari, e a questi non devono provvedere le provincie. Fu detto, che pel Mauria si ha la diretta comunicazione fra Belluno ed Udine; ma questa è una preta falsità, poichè la distanza pel Mauria sarebbe almeno di chilometri 108, mentre per Conegliano è di chilometri 132, e 80 di questi si corrono in strada ferrata.

Quando alla strada di Sappada, che dalla Camera dei deputati era stata dichiarata nazionale, spetta sempre al governo ed al parlamento vedere se sia o no da mantenerle questo carattere; dal lato nostro essa non interessa che cinque comuni del Comelico (alto Cadore) e Sappada. Il ministero austriaco ha dichiarato, che non vuol saperne della continuazione di questa strada sul suo territorio, oltre il Monte Croce di Comelico, e perciò, giunta a quel passo, essa finirebbe nell'attuale strada mulattiera, che mette ad Innichen (S. Candido). Siccome poi per S. Candido corre la nuova ferrovia della Drava da Villacco a Bressanone per Toblach, è certo, che per andare a Trieste e anche ad Udine nessuno che partisse dalla Pusteria, o da qualunque altro punto del Tirolo, piglierebbe la strada di Comelico, Sappada o Rigolato, ma piglierebbe la strada per Villacco o tanto meglio quando sarà fatta la ferrovia di Pontebba.

Se non si fossero posti in moto degli interessi;

locali, e non si fossero fatti valore, convenir dirlo, anche con artificio, non sarebbe neppure da pensare, che si possa daro il carattere di provinciale a quelle due strade. Se quella del Mauria, guardata su di una carta geografica, può sembrare una naturale comunicazione fra Udine e Belluno, ciò non è in realtà a cagione dell'altezza del monte da superare e della non poche difficoltà, che i tecnici dicono esistenti nella valle del Tagliamento, per lo sviluppo di una via comoda. È di fatto, che anche metà del Cadore che è tanto vicino al Mauria, troverà sempre più opportuna e pronta la comunicazione con Udine, discendendo a Conegliano e prendendo ivi la strada ferrata, di quello che percorrendo tutta la strada ordinaria pel monte, con tutti i saliscendi di cui non potrebbe mancare: s'immagini poi che cosa sarebbe del resto della provincia, cioè per cinque sestieri del suo territorio e otto nonne parti della sua popolazione, che stanno al di sotto di Pieve di Cadore!

L'attuale via del Mauria viene battuta, è vero, da non pochi pedoni, che si dirigono alla Pontebba, ma questo non basta per obbligare la provincia ad una spesa di costruzione ed a quella di manutenzione, che sarebbero ambedue gravissime.

Qui si tiene per fermo, che in ogni caso il consiglio provinciale imiterà quello di Udine deliberando di usare ogni mezzo consentito dalla legge per sottrarsi a questa imposizione, che è affatto contraria alla chiara e netta disposizione della legge sui lavori pubblici. D'altronde il consiglio stesso si è già impegnato a sussidiare in proporzione alle forze della provincia, quelle strade, che i comuni o consorzi di comuni dimostrassero essere d'importanza per una parte notevole della provincia.

X. X. X.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 7 aprile in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dalle Bande Militare e Cittadina.

1. Marcia, M. Citrari
2. Sinfonia, La Zingara, M. Baffi
3. Duetto «Contessa d'Amalfi», M. Petrella
4. Preludio e Cavatina (Lombardi), M. Verdi
5. Valtzer, M. Strauss
6. Terzetto «Ruy Blas», M. Marchetti
7. Finale 1° «Machbet», M. Verdi
8. Polka, sig. Crocetta

Errata corrige. Nel cenno stampato ieri sullo spettacolo d'opera al Teatro Minerva, pagina 2, colonna 4, linea 19, i lettori sono pregati di leggere *perfettamente esteso ed eguale*; e non *egualmente esteso ed eguale* come il proto ha stampato adottando il principio di una eccessiva *eguaglianza*.

FATTI VARI

La Società Agraria di Gorizia istituisce 8 Stazioni Sericole, ed altre ne istituisce quella di Trento; e noi?

Importante scoperta. Certo signor Rivier, francese, intento da tempo ad esplorare gallerie e scavi ferroviari, per cercarvi antichità, trovò fra la sesta galleria dopo Ventimiglia, a 600 metri dal confine francese, in un luogo detto Belsirossi, in una grotta, un uomo fossile lungo 2 metri, giudicato di 3000 anni fa dagli oggetti di pietra trovati accanto, come in forma d'armi ed ossa di cervo, che pare abbiano servito a posto funerario come uso di quei tempi.

Lo scheletro è ancora nella posizione come d'uomo che dorma su di un fianco, e conservato magnificamente.

Lo scopritore colmo di gioia lavora a farlo trasportare a Parigi! Molte persone corrono a vederlo ed il nostro Governo non sa nulla? Si preme lo scopritore; ma s'impedisca di involare la scoperta all'Italia. (Secolo)

Rivoluzione vinicola. La relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, che rivelò quale sorgente di ricchezza potevano divenire i vini sardi, e l'igiene che ne dimostrò la bontà, hanno prodotto nell'arte vinicola di quell'isola una vera rivoluzione; e mentre non è molto quel prodotto era pressochè bevuto sul luogo, ormai ha stretto amicizia non tutto il continente, ha contratto parentela colla lontana America e si prepara, a dire di Mantegazza, ad oscurare le glorie tutte dell'Iberia.

È quindi ormai certo che Parte enologica può dare alla Sardegna quel prospero avvenire che Mantegazza consiglia a' suoi abitanti di non domandare che alle loro braccia. (Persev.)

Conserva tone delle vivande. Molti pratici scienziati si stanno occupando presentemente di poter risolvere il problema di far pervenire nei centri popolosi ultracivili dell'Europa quelle grandi masse di sostanze alimentari che si sciupano nelle deserte contrade transatlantiche dell'America. Il signor Tellier, uno fra questi, ha presentato all'Accademia di Parigi un suo scritto sopra questo argomento, corredandolo di tutti quei dettagli di figure e descrizioni necessari per far comprendere il suo sistema che trovasi fondato su freddo secco e la disseccazione. Un esemplare di recipienti a freddo secco che, secondo il sistema Tellier, dovrebbero contenere le vivande da trasportarsi a paesi distanti, trovati in mostra nell'officina frigorifica d'Auteuil, 99, via di Varsav.

Istruzione agraria. Una delle maggiori difficoltà che s'incontrano nelle provincie meridionali e nella Sicilia per promuovere l'uso delle macchine agricole si è quella di non trovare dei coltivatori che sappiano maneggiarle.

Il ministero d'agricoltura e commercio, di accordo con quello della guerra, ha pertanto stabilito di far dare delle conferenze speciali presso la scuola superiore di agricoltura in Milano, intorno all'uso degli strumenti e delle macchine agricole, a profitto dei soldati delle provincie siciliane, prossimi a compiere la ferma di servizio sotto le armi.

Il deposito governativo delle macchine presso quella scuola servirà per gli opportuni esperimenti.

E per eccitare l'emulazione in dotti soldati ad applicarsi con utilità e profitto a questo speciale insegnamento, il ministero d'agricoltura ha disposto altresì di concedere ai più distinti dei premi pecuniari.

Se i risultati di questa prima prova saranno, come si spera, favorevoli, si potranno in seguito tenere uguali conferenze anche presso gli altri depositi governativi di macchine agricole, ad ammaestramento dei soldati più intelligenti delle altre provincie. Essi, ritornando in patria, potranno insegnare ai loro concittadini il modo di servirsi delle macchine e degli strumenti agrari.

Il nostro esercito acquisterà così altro titolo alla benemerita del paese. (Opinione.)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Opinione:

L'on. conte Cambray Digny presenterà probabilmente al Senato del Regno la sua Relazione sui provvedimenti di finanza, il 10 corrente. La Giunta centrale li ha approvati tutti dopo una disamina fatta in due sedute.

L'on. relatore ebbe ieri una lunga conferenza col ministro di finanza.

— Il Fanfulla reca:

La sera di martedì 2 l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, diede un ballo nella sua residenza al palazzo Colonna. Ci viene riferito che quel diplomatico, nell'aprire le sue sale a quella festa, abbia soprattutto avuto in animo di dare col fatto una categorica smentita alle indecenti calunnie che alcuni diari francesi, e segnatamente il Figaro, hanno stampato contro la popolazione romana, parlando di sfregi e d'insulti fatti al palazzo dell'Ambasciata francese.

— Leggesi nella Libertà:

Ci scrivono da Tunisi che il Principe Federico Carlo nella visita che fece al Bel, non portava che la decorazione testè ricevuta da S.M. il Re d'Italia e il Gran cordone militare di Savoia.

Questo fatto unito all'altro che il Principe tedesco giungeva in quella rada sopra una fregata italiana, giova non poco al prestigio della nostra colonia in quella Reggenza.

— Troviamo nel J. de Rome:

L'Austria richiama assolutamente l'ambasciatore ch'essa aveva accreditato presso la Santa Sede.

Il sig. conte di Trantmannsdorff ritornerà tra breve a Roma per presentar al Papa le sue lettere di richiamo, e crediamo li sapere ch'egli non verrà surrogato.

Il sig. conte di Kalnoky continuerà a reggere quella Legazione in qualità d'incaricato d'affari.

— Leggesi nello stesso giornale:

La Commissione nominata con Decreto Reale del 17 maggio 1871, per proporre un sistema di sgravio da adottarsi sulle coste del Regno, presentò ieri la sua Relazione al ministro della marina.

La Commissione crede che in luogo di prendere misure d'iniziativa governativa, sarebbe più utile di formare un Comitato promotore, il quale s'incarichi di comporre un'Associazione nazionale italiana per soccorsi marittimi.

— Dall'Italia Nuova togliamo quanto segue:

La questione sociale comincia a far capolino anche fra il basso clero.

Sappiamo che molti dei suoi membri, veri paria del Vaticano, dopo aver fatte inutili pratiche per ottenere che venisse elevato il prezzo d'una lira, che attualmente ricevono per ogni messa che dicono, intendono mettersi in sciopero, sperando in tal guisa che venga fatta giustizia alla loro domanda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda, 4. La Camera dei deputati, annullando il voto già dato, aderì alla proposta della Camera dei signori di mantenere la Legazione a Vienna.

Versailles, 4. Si assicura che la denuncia della Convenzione sulla navigazione del 1° maggio 1861 tra la Francia e il Belgio seguirà alla denuncia del trattato di commercio franco-belgio.

Parigi, 4. Thiers ricevette oggi una deputazione di banchieri, che gli fece osservazioni sulla legge relativa ai diritti di bollo sui valori esteri, domandando che ne sia ritardata la promulgazione.

Madrid, 5. Risultato delle elezioni dei deputati di Madrid finora conosciuto: Zorilla voti 1754, Espartero 520, Becerra 2343, Augulo 730, Beranger 2021, Sagasta 1019, Martos 1530, Topete 1020, Estevarez 1470, Ranero 303, Galiaga 1215, Sogovia 406, Montero Rios 2045, Montojo Robledo 850.

Mancano due sezioni. Complessivamente vi furono voti 12,371 a favore dell'opposizione, 4082 a favore del partito ministeriale.

Madrid, 4. Telegrammi ufficiali giunti questa notte annunziano che i candidati ministeriali rimasero vittoriosi in 67 Distretti, quelli dell'opposizione in 20.

Londra, 4. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto a 3 1/2 per cento.

Bucarest, 4. La sessione della Camera fu definitivamente chiusa, non essendosi trovata la Camera per tre giorni in numero sufficiente.

Versailles, 5. Thiers darà lunedì un pranzo all'Eliseo. Affermasi che Thiers abbia acconsentito a ritardare la promulgazione della legge sui diritti di bollo e sui valori esteri fino alla riconvocazione dell'Assemblea. (Gazz. di Ven.)

Brindisi, 4. Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione delle costruzioni iniziate per opera della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi.

L'inaugurazione fu promossa dal municipio; vi concorsero le autorità; musica della guardia nazionale e molta popolazione. (Dir.)

Pest, 4. Fra la commissione dei nove e il ministero si tengono delle conferenze sul modo di procedere per rimanente della sessione.

Secondo il Naplo, la chiusura della Dieta avrà luogo poco prima dell'espri dei mandati. (G. di Tr.)

Graz, 5. Ieri saltarono in aria in queste vicinanze tre polverifici; alcuni operai mancano. (Citt.)

N. York, 4. Il ministero aggiornò la discussione della nota di Granville sino a venerdì. (Citt.)

Parigi, 4. Domenica prossima partiranno 4 bastimenti a vapore che trasporteranno i condannati comunisti alla Nuova Caledonia. (Citt.)

N. York, 3. Un articolo dell'Evening Post prova che il vero interesse dell'America sta nell'intima alleanza ed amicizia coll'Inghilterra. (G. di Tr.)

Parigi, 4. I promotori del progetto di un tunnel sotto la Manica sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, al quale diedero lettura del loro schema.

Thiers li ascoltò affabilissimamente, e li assicurò che l'idea di stabilire una comunicazione tra la Francia e l'Inghilterra col mezzo di un tunnel non incontrerà opposizione; ma aggiunse, non poter esprimere veruna opinione sulla possibilità di attuare una tale idea, e l'impresa, come ogni altra impresa privata, doversi eseguire nelle vie ordinarie. (Pers.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 aprile 1872	O RE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.0	749.1	750.1
Umidità relativa	61	50	67
Stato del Cielo	cop. ser.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	12.9	16.4	13.5
Temperatura (massima)	19.2		
(minima)	8.1		
Temperatura minima all'aperto	6.5		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 55.75; Italiano 69.70, Lombardo 470.—; Obbligazioni 258.—; Romane 123.—; Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 203.25; Meridionale 211.—; Cambio Italia —.—; Obb. tabacchi 484.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 88.75; Londra a vista 25.21; Aggio oro per mille —.—; Consolidato inglese 93.—; Banca franco-italiana —.—

Berlino, 4. Austr. 235.—; lomb. 123.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—; viglietti 1864 —.—; azioni 208 3/4 cambio Vienna —.—; rendita italiana 68.1/2 ferma, banca austriaca —.—; tabacchi —.—; Raab Graz —.—; Chiusa migliore.

Londra, 4. Inglese 92.7/8 a —.—; lombardo —.—; italiano 69.— a —.—; turco 53.1/4, a —.—; spagnolo 30.3/4, a —.—; tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 5 aprile		
Rendita	74.77 1/2	Azioni tabacchi 750.30
fino cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-)
Oro	21.41 —	sale) 3100 —
Londra	25.86 —	Azioni ferrov. merid.
Parigi	107.20 —	Obbligaz. —
Prestito nazionale	82 —	Banco —
ex coupon	—	Obbligazioni eccl.
Obbligazioni tabacchi	517 —	Banca Toscana 1733.50

TRIESTE, 5 aprile		
Zecchini Imperiali	flor.	5.26 — 5.27 —
Corona	—	—
Da 20 franchi	—	8.86 — 8.88 —
Sovrane inglesi	—	11.07 — 11.08 —
Lire turche	—	—
Talluri Imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	109.15 — 109.25 —
Colonati di Spagna	—	—
Talluri 180 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VENEZIA, 5 aprile		
La rendita per fine corr. da 63.1/2 a 63.5/8 in oro, e pronta a 71.80 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale.		
Prestito ven. a —.— Da 20 fr. d'oro da lire 21.39 a lire 21.40.		
Carta da flor. 37.82 a flor. 37.84 per cento lire. Banco di anst. da 21.5/8 a —.— a lire 24.45 1/2 a lire —.— per Torino.		
Effetti pubblici ed industriali.		
OAMBI da		
Rendita 5 O/O god. 1 genn.	74.40	74.50
fin corr.	74.60	74.70
Prestito nazionale 1866 cont. g. 4 ott.	89.05	89.10

Azioni Stabili, mercant. di	L. 900	—	—
Comp. di nom. di	L. 1000	—	—
VALENTA	—	—	—
Pensi da 20 franchi	21.50	21.41	—
Banconote austriache	—	—	—
Venezia a piazza d'Italia. An	—	—	—
della Banca nazionale	5 — 0/0	—	—
pello Stabilimento morale	5 — 0/0	—	—
VIENNA, dal 4 aprile al 5 aprile.			
Metallico 5 per cento	flor.	64.80	64.80
Prestito Nazionale	—	70.60	70.20
1860	—	102 —	102 —
Azioni della Banca Nazionale	—	552 —	535 —
del credito a flor. 200 anst.	—	341.50	339.80
Londra per 10 lire sterline	—	110.10	110.10
Argento	—	108 —	108 —
Zecchini Imperiali	—	5.25 —	5.26 —
Da 20 franchi	—	8.82 —	8.82 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 aprile		
Frumento (ettolitro)	it. L.	33.69 adit. L.
Grano duro	17.70	18.75
Segala	14 —	14.10
Avena in Città	9.20	9.30
Spelta	—	20.50
Orzo pilato	—	27.40
da pilare	—	14.40
Saraceno	—	—
Sorgo rosso	—	9.30
Miglio	—	18.75
Mistura nuova	—	—
Lupini	—	7.20
Lenti il chilogr. 100	—	—
Fagioli comuni	23.40	23.70
carnelli e schiavi	27 —	27.50
Pava	—	23.50
Cartaghe in Città	—	15 —

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ATTI GIUDIZIARI

Avviso.

Il sottoscritto Procuratore di Angela Zucchiatti maritata Treppo di Udine rende noto d'aver chiesto al Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine la nomina di un Perito che abbia a stimare in confronto di Caterina Verzegnassi — Binotto di Attimis, gli immobili in seguito descritti.

Descrizione degli immobili.

in pertinenze di Campeggio Distretto di Cividale.

Bosco ceduo dolce detto della Plata in mappa all. n. 4298, 3051 di cens. pert. 23.02.

G. TELL.

Nota per aumento di Sesto

IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE.

Con Sentenza 3 corrente Aprile nel giudizio di sproprietazione promosso

da

Pasquini Francesco Amministratore giudiziale della sostanza relitta del fu Francesco Saccomani;

contro

Mascherini Osvaldo, deliberava allo stesso Francesco Pasquini, nella qualità di cui sopra, per il prezzo di lire millesettantanove (L. 1079) i seguenti immobili

I. Casa costrutta di muro coperta di coppi e paglia e corte con poco orto in mappa stabile di Azzano Decimo segnata al Censo col n. 2180.

II. Orto annesso con viti e gelsi segnato nella mappa suddetta di Azzano col n. 2181.

III. Terreno arabico con un filare di viti e pochi gelsi detto Casale dietro Casa in mappa di Azzano al n. 2183.

IV. Terreno prativo ora ad uso boschiivo, ora bosco presso le fratte nella mappa suddetta al n. 4710

sostituito al n. 1097 A.

Il termine quindi per l'aumento del sesto scade col giorno diciassettesimo stante mese.

Dalla Cancelleria del Tribunale suddetto.

Li 4 Aprile 1872

Il Cancelliere

A. SILVESTRI.

D' AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grizzano ai Casali S. Osvaldo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione contro a' danni della

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1. aprile prossimo e proprie Agenzie cominceranno ad assumere anche in quest'anno il rischio dei danni causati dalla

GRANDINE.

Il sistema sarà quello stesso seguito negli anteriori, cioè del premio fisso e dell'antegrale pagamento del risarcimento liquidati.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (cinque o nove)

continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente sperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

Per tutti gli schiarimenti desiderati e per avere lo stampo necessario rivolgersi all'Ufficio d'la Compagnia in UDINE, Contrada del Duomo N. 2144 verso, 1845 nero, Casa GIRARDINI. 2

SOCIETA' BACOLOGICA

MASSAZA e PUGNO

di

CASALE MONFERRATO

Anno XV — 1872-73

E' aperta presso il signor Carlo Ing. Branda di Udine, e suoi Agenti nei vari Distretti della Provincia, l'iscrizione ad Azioni e Cartoni di seme Bachi originario annuale del Giappone, alle solite condizioni come negli Esercizi scorsi, compresa la facoltà nell'iscritto di potersi ritirare se restasse malcontento dei Cartoni somministrati dalla Società per l'anno in corso, sino a tutto il 10 giugno, verso rimborso dell'acconto pagato. 3

LA DIREZIONE

In Tarcento

Borgo d'Amore N. 162 A.

si è aperta una

LOCANDA NUOVA

CON BIRRERIA

fornita di letti e stallo diretta dal proprietario Pietro del Colle, cucina nazionale, vini scelti delle riviere Ramandolo e Sedilis ed esteri, servizio pronto, prezzi moderati, posizione amenissima. — Si affittano pure camere ammobiliate a mese per chi volesse farvi soggiorno durante l'estate.

Il proprietario spera di essere onorato da numeroso concorso di forestieri.

PIETRO DEL COLLE.

Perfetta salute ed energia re-

stituita a tutti senza medicine,

mediante la deliziosa Revalenta

Arabica Barry Du Barry di Londra.

2) I pericoli e disinganni, fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati, più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), dattiriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plüskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 36438. Bonn, 19 luglio 1852.

La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli artoni ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonaria e bronchiale). Rud. Wurza Professore e Dott. in medicina.

M. D. pratico in Bonn, che ha curato a sé Barry Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino.

La scatola di latta del peso di 1 1/2 libbra franchi 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8.50 libbre fr. 15.00; 4 libbre fr. 36.24 libbre fr. 65.

La Revalenta al Cacao, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.

DEPOSITI a Udine presso la farmacia di Giacomo Commessatti.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Belluno E. Forcellini, Felice Nicolò dall'Armi, Legnago Valeri.

Monza E. Dalla Giarra, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiano, Vicenza Luigi Majolo; Belluno Valeri, Vittorio Ceneda, L. Marchetti farm.; Padova Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Callagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

BANCA GENERALE

DI CREDITO INDUSTRIALE

IN ROMA

(Vedi avviso in 4° pagina)

Annunzi ed Atti Giudiziari

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTICIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO
DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40.000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4.000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Marchese Aster Antaldi Viti, possidente.
Conte Nicolo' Carlo Maréssotti, possidente.
Conte De La Tour Du Breuil, possidente.
Commendatore Gio. Carlo Landi, ingegnere architetto.

Cavaliere Fabio Cannella deputato al Parlamento
Cavaliere Gustavo Giovannelli, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani Albani, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, ingegnere.
Agostino Ronelli, ingegnere.
Commendatore R. Venturini avv., ex deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — Via S. Paolo num. 5.

SEDE DI TORINO — Via Roma, num. 20.

SEDE DI NABOLI — Strada Marina num. 47.

Gaetano Landi, negoziante e giudice
Commerciale di Milano.
Luigi Ghisalbetti, amministratore della
Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

del Tribunale di
Banca Popolare

Marchese Vittorio Roero di Cortanze, pro-
prietario.
On. Antonio Maramaldo della Mi-
nerva.
Cavaliere Carlo Armando Galli professore.

Fratelli Notari, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu Cammine, appaltatore
proprietario.
Gabriele Lanzetta, avvocato, e proprietario.

PROGRAMMA:

La Banca Generale di credito industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:
a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.
b) Esegua delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.
c) Sconta warrants rappresentati depositi di merci.
d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifici o lavori pubblici.
e) Sconta cambiali a due firme riconosciute so-
fide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.
f) Fa anticipazioni su valori aventi corso le-
gale nello Stato.
g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e
semplice facendo il servizio dei Chèques.

I promotori della attuale Società avendo per il
lavoro di circa due anni attuato questo «Programma»
sotto la forma di una associazione in partecipazione
e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrata
con la più grande prudenza ed avvedutezza,
hanno potuto realizzare tali benefici, che nel se-
condo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso,
hanno ripartito fra i partecipanti un dividendo di
1800 lire per ogni carato di lire diecimila e cioè a
dire il 18 per cento di utile netto.
Questo brillante risultato ha ispirato il concetto
di costituire la Banca Generale di credito industriale
Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di ma-
gazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col ca-
pitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate
da 40.000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in
dieci serie di 4.000 azioni.

Al fine i promotori della Banca Generale di credito industriale han-
no stabilito, mediante atto pubblico rogato dal no-
stro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di
costituire la Società col capitale d'istituzione di
dieci milioni di lire sottoscrivendo soltanto alle quat-
tro mila azioni della prima serie, sulle quali hanno
già effettuato il primo versamento nella cassa so-
ciale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre
quattro mila azioni formanti il capitale della secon-
da serie.

La Società da quale ha per sua sede principale
la capitale del regno ha già aperto delle succursali
in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto
prima in altre città principali del regno a seconda
dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è
veduta rendere grandi servizi si è l'anticipazione
agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia

lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti.
Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma
e in altre parti d'Italia, e fuori di dubbio, che
questa operazione assumerà un immenso sviluppo e
sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori,
giacché questi potranno scontare ad onesto tasso le
situazioni che talvolta non possono riscuotere che
dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di
fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte,
nonché le vendite all'asta pubblica, sono quelle
veramente che costituiscono le basi della Banca
Generale di credito industriale.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una
gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva,
e non commerciabili che nella stagione seguente,
ha inoltre immediatamente dei costi detti fondi di
magazzino e ha infine dei prodotti di propria fab-
bricazione che non potendo talvolta essere subito
ammessi, obbligano il fabbricante all'impiego di
somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sa-
crifici onde procurarsi quelle somme che servir
debbono ad alimentare i lavori della fabbrica. Cui-
que momentaneamente versato nel commercio si arresti
a considerarsi i suddetti intralci commerciali, dovrà
convenire che dal medesimo proviene il maggior nu-
mero delle volte, la rovina o per lo meno la poca
prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti ogni capitale giacente infruttifero, ogni
imprestito oneroso assunto, formano sempre il carico
che divora il beneficio del negoziante, e che col-
l'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire an-
che l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno
a risentire il commercio e l'industria, dalla fon-
dazione di uno istituto di credito il quale si propone
di venire loro in aiuto e rivolgendosi precipuamente
le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui
sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte an-
ticipazioni vanno divisi in due categorie.
Nella prima categoria si comprendono i fondi di
magazzino.

La Banca Generale di credito industriale, riceve in deposito detti fondi di
magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà su-
bito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi
una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo
deduzione della somma anticipata, viene consegnato
al proprietario della merce. E siccome nessuno
ignora che da una città ad un'altra, relativamente
al rango che occupano, hanno sempre differenza e
nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie,
così la Società studiando accuratamente tale que-
stione, vale della facile comunicazione per gli azionisti,
che si vuole, di modelli veri di magazzino, e delle

fra le proprie succursali ed agenzie ove stima più
vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non
avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il
quale non potrebbe mai riunire una tale quantità
di fondi di magazzino da permettergli di sostenere
le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima
alla Società che ha un grande e variato assorti-
mento, col quale, scegliendo la località più propizia,
effettua la sua vendita nelle migliori condizioni
possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo
sistema si comprendono senza aver d'uopo di
spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino
ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consu-
matore risente il vantaggio della maggiore intezza
dei prezzi che può fare il negoziante allorché per
un tal fatto sente diminuire la sua perdita; la So-
cietà infine viene ad avere degli utili immensi per
gli sconti e commissioni che percepisce, i quali
benché siano minimi, producono tuttavia alla fine
dell'anno una somma tanto più forte quanto più
importante è stato il rinnovamento delle operazioni.
Nella seconda categoria si comprendono tanto i
prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derra-
te, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere
fondi di magazzino sono in condizione che il com-
merciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse
a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto
o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa
eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per
cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65
per cento viene rappresentato da un vaglia che la
Società gli rilascia, in che viene quindi scontato dalla
Società stessa oppure da altri istituti a piacere del
depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della So-
cietà viene permesso l'ingresso nei magazzini ai
depositanti, i quali potranno far visitare le proprie
mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare
anche in parte le merci contro pagamento della re-
lativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti e fabbricanti ed i pro-
prietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in
deposito presso la Banca Generale di credito industriale, non solo vengono
a ritirare una maggior parte del capitale che loro ri-
manrebbe infruttifero, ma non si precludono nem-
meno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi
volendo, anche per questa categoria, di merci ed
oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che
la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi
centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che
sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli

azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e com-
missioni che verranno percepite dalla Società.

La Banca generale di credito industriale, non ha nel suo Consiglio d'am-
ministrazione, speculatori, ma persone i cui nomi
sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza per
i sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pa-
gabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non
quando lo esigano i bisogni della Società, la quale
dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi in-
nanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella Gazzetta
Ufficiale del regno, e da ripetersi due volte conse-
cutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti
dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del
6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sfil-tempo
che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento
e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà
consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute
provvisorie, un Titolo al portatore, della società
negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione
degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà
nelle principali città d'Italia, presso le succursali e
presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto:
1° al 6 per cento d'interesse
2° ad una parte proporzionale del 75 per cento
sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori dello
medesimo nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.
4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di
azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle
più solide operazioni perché la maggior parte del
capitale sociale impiegato viene sempre garantito da
un deposito di merci rappresentante un valore effe-
tivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono
impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare
delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà
essere prorogata nel caso che l'assemblea generale
degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 Aprile in

Alessandria
Asis
Bergamo
Brescia
Casale Monferrato
Civitanova
id.
Cuneo
Cremona
Ferrara
Firenze
id.

Giuseppe Bigliano.
S. Terracini di Marco.
Luigi Mioni.
Grazzani e Stoppani.
Fiz e Ghiron.
M. Flaviani.
G. N. Bianchelli.
Garibaldi Antonio.
Alessandro Cometto.
G. V. Finzi.
E. Fiano, Via Rondinelli 5.
E. Obieght, Via Pizzani 28.

Genova
Mantova
Milano
id.
id.
Monfedi
Napoli
id.

Ansaldi e Casareto.
A. Finzi.
Succursale della Banca Generale
di Credito Industriale, Via San
Paolo 25.
Giacinto Compagnoni.
P. Scamini e
Donato Levi fu Salvatore.
Succursale della Banca Generale
di Credito Industriale, Strada
Marina 47.
Aggüdel e G.

Napoli
Pisa
Padova
Perugia
Roma
id.
id.
id.
id.
Reggio Emilia

L. e M. Guillaume.
Carlo Perroux.
Carlo Vason.
V. Sanguinetti.
Sede della Banca Generale di Cre-
dito Industriale, S. Caterina dei
Funari 12.
E. E. Obieght, Via del Corso
220.
Banca E. Ovidi, Via Stimato 31.
Adamo Colonna.
Carlo del Vecchio.

Savona
Torino
id.
Treviso
Venezia
id.
id.
id.
Verona
Vercelli
Vogano

C. e A. Fratelli Molino.
Succursale della Banca Gener. di
Credito Ind. Via Roma 20.
Carlo De Fernex.
Giacomo Ferro.
Fischer e Rechsteiner.
Edoardo Leis.
Eugenio Saccomani e C.
Errera e Vivante.
Fratelli Pincherli fu Donato.
Abram e fratelli Pugliesi.
Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi